

La pur complessa procedura prevista per il concreto avvio della gestione (decreto di concerto tra i Ministri dell'ambiente e dello sviluppo economico, sottoposto al parere della Conferenza unificata, di definizione delle modalità di funzionamento del Fondo; successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di determinazione del tasso di interesse da applicare; convenzione con la CDDPP) non può giustificare che a quasi quattro anni dalla sua istituzione il "fondo" sia solo oggi in via di attivazione.

Gli stanziamenti previsti sono rimasti inutilizzati, vanificando gli obiettivi strategici indicati dal legislatore per consentire all'Italia di assolvere gli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto.

5.

Nella precedente relazione si era richiamata l'attenzione sul ridotto utilizzo del Fondo per la demolizione delle opere abusive gestito dalla CDDPP, che riconduceva lo scarso interesse dimostrato sino ad oggi dai comuni alle resistenze delle comunità locali verso provvedimenti di demolizione.

Si era, peraltro, osservato un diverso atteggiamento delle amministrazioni locali, anche per gli interventi in questo settore dell'autorità giudiziaria che hanno portato, in particolare nel secondo semestre, ad un notevole incremento del numero di richieste. Ne è seguita la concessione da parte di CDDPP di 70 anticipazioni a valere sulle risorse del Fondo, per un totale di circa 4 milioni. Le anticipazioni hanno riguardato per la quasi totalità i comuni della Regione Campania ed in particolare della provincia di Napoli.

6.

Alla SIMEST S.p.A. – Società Italiana per le Imprese all'Estero – è affidata la gestione di diversi interventi di sostegno finanziario alle esportazioni ed alla internazionalizzazione del sistema produttivo italiano.

Il decreto legge n. 112 del 2008⁵, art. 6, ha attuato una riforma degli strumenti di sostegno al fine di renderli più idonee alle mutate esigenze delle imprese e più flessibili. Ha soppresso le vigenti norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (art. 3, della legge n. 304 del 1990⁶), per gli studi di fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni (art. 22, comma 5, del d.lgs. 143 del 1998⁷) ed ha previsto nuovi interventi: programmi aventi caratteristiche di investimento finalizzati alla diffusione di nuovi prodotti e servizi o all'acquisizione di nuovi mercati per prodotti e servizi già esistenti, studi di fattibilità e

⁵ DL 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

⁶ Legge del 20 ottobre 1990, n. 304.

⁷ D.lgs. del 31 marzo 1998.

prefattibilità collegati ad investimenti italiani all'estero e programmi di assistenza tecnica collegati a questi investimenti, nonché altri interventi prioritari individuati e definiti dal CIPE.

Essendo intervenute le delibere CIPE solo nel mese di marzo 2010, agli interventi in esame si è applicata la normativa previgente.

E' significativo che nel 2009 le operazioni accolte hanno avuto un incremento del 30 per cento in termini di numero (92) e del 23 per cento in termini di importo rispetto al 2008 (95,3 milioni di euro). Il livello di apprezzamento per questi strumenti è tornato a crescere recuperando in parte la sensibile contrazione del 2007.

Peraltro, sono ancora presenti alcune criticità, già sottolineate in sede di esame dei precedenti esercizi finanziari, relative alle difficoltà di reperimento delle necessarie garanzie, con conseguenze sul numero di revoche.

7.

Il Fondo *venture capital* gestito dalla FINEST S.p.A. (Società Finanziaria di Promozione della Cooperazione economica con i Paesi dell'Est Europeo)⁸, istituito per favorire la costituzione di imprese nell'area Balcanica, con esclusione dei Paesi membri dell'U.E. (attualmente i Paesi destinatari sono Croazia, Bosnia, Serbia, Montenegro, Kosovo, Albania e Macedonia) attraverso l'acquisizione di quote aggiuntive di capitale di rischio in società o imprese costituite o da costituire nei suddetti Paesi è dedicato alle piccole e medie imprese con sede nel Triveneto.

Nel 2009, come già nel precedente esercizio, non sono state acquisite nuove partecipazioni, circostanza che è stata oggetto di osservazione da parte della Corte in sede di relazione sul precedente esercizio finanziario. Al 31 dicembre 2009 le disponibilità finali sono pari a 4,622 milioni, con un incremento dal 1° gennaio dell'8 per cento.

La Finest S.p.A. ha comunicato che nel mese di novembre sono stati deliberati cinque interventi per complessivi 1.512 milioni, due dei quali per complessivi 632 mila euro dovranno essere esaminati dal Comitato di Indirizzo e Rendicontazione (CIR), mentre gli altri tre riguardando proponenti con la qualifica di "grande impresa", sono stati inoltrati alla SIMEST S.p.A. La Società ha sottolineato che la difficile situazione congiunturale, particolarmente grave nei Paesi cui si rivolge il Fondo Balcani, ha inciso negativamente sulle richieste di investimento; a ciò devono aggiungersi le difficoltà all'accesso al credito che incontrano le piccole e medie imprese del Triveneto e che incidono negativamente sul numero delle richieste.

Tenuto conto di quanto precisato dalla Finest S.p.A., la Corte ritiene di dover confermare le osservazioni già formulate nella relazione sul 2008, richiamando l'attenzione sulla

⁸ Legge 26 marzo 2001, n. 81, art. 5, comma 2, lettera g).

opportunità di una riflessione sull'efficacia dello strumento di sostegno in un contesto particolarmente complesso e difficile.

8.

Il Fondo per il credito ai giovani è stato istituito dal comma 6, dell'art. 15 del DL n. 81 del 2007⁹, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stato azzerato nel 2009.

Per la gestione, affidata alla CONSAP S.p.A., Concessionaria di Servizi Assicurativi Pubblici, era stato previsto uno stanziamento di 10 milioni annui per il triennio 2007/2009, utilizzando le risorse del Fondo per le politiche giovanili. I finanziamenti sono destinati a favorire l'accesso al credito di giovani di età compresa tra i 18 ed i 40 anni per la realizzazione di iniziative a carattere nazionale, attraverso il rilascio di garanzie dirette alle banche e agli intermediari finanziari.

La CONSAP ha iniziato ad operare il 1° marzo 2008 e sino alla fine dell'anno, a fronte di 10 milioni di euro relativi allo stanziamento 2007, aveva accantonato per garanzie rilasciate circa 225 mila euro più circa 174 mila euro per spese di gestione e circa 35 mila euro per imposte. Al 31 dicembre 2008, l'avanzo di gestione ammontava a circa 9,4 milioni di euro.

L'Amministrazione, in considerazione del ridotto utilizzo dei finanziamenti, non ha trasferito alla Società di gestione gli stanziamenti del 2008, che sono rimasti allocati al capitolo 848 "Fondo per il credito ai giovani" del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per evitare il formarsi di una giacenza ingiustificata in rapporto al fabbisogno.

Inoltre, a seguito dei tagli apportati dalla Finanziaria 2009 al Fondo per le politiche giovanili (ridotto da 130 a 79,759 milioni di euro) dal quale, come già detto, sono tratte le risorse per il Fondo di rotazione, lo stanziamento 2009 è stato azzerato.

Pertanto, al Fondo sono state trasferite le sole risorse a valere sull'esercizio 2007. Al 31 dicembre 2009 la disponibilità finale ammonta a 9,650 milioni.

Nel 2009 sono state concesse 557 garanzie, che portano il numero complessivo dall'inizio delle attività a 1.462, con un impegno di circa 383 mila euro a fronte di finanziamenti per 3,540 milioni concessi agli intermediari finanziari.

Anche in questo caso lo scarso ricorso al Fondo pone in evidenza la necessità che le gestioni siano oggetto di attenzione e di analisi, al fine di evitare l'immobilizzo o lo scarso utilizzo degli stanziamenti. L'analisi non può prescindere da un'attenta considerazione del rapporto costi/benefici, dove il non utilizzo di risorse pubbliche si presenta di per sé quale un onere a carico della gestione.

⁹ Decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007, n. 127.

9.

Infine, con riguardo al Fondo per l'innovazione tecnologica, gestito dal Ministero dello sviluppo economico, dal quale sono stati tratti 300 milioni di euro destinati dal DL n. 80 del 2008¹⁰ quale prestito all'Alitalia, si osserva che la somma anzidetta non risulta ancora versata alla contabilità speciale 1201 relativa al Fondo in parola, come disposto dal comma 2-*octies*, dell'art. 1 del decreto.

Dalla documentazione trasmessa dal Ministero per lo sviluppo economico risulta che in data 2 marzo 2010 è stato richiesto il versamento alla contabilità speciale 1201 del prestito di 300 milioni.

10.

Con riferimento alle iniziative di sostegno all'imprenditoria cinematografica, attraverso il Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche per il sostegno all'imprenditoria cinematografica, gestito da Artigiancassa S.p.A., capogruppo mandataria e dalla Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., merita di essere sottolineato che anche nel 2009, si sono verificati rientri di capitale al Fondo per un ammontare di 5,8 milioni, seppur in misura molto ridotta rispetto al precedente esercizio (16,355 milioni nel 2008, primo anno in cui si sono accertati rientri).

11.

Il DL n. 185 del 2008¹¹ ha istituito il Fondo per il credito per i nuovi nati, per favorire l'accesso al credito delle famiglie con un figlio nato o adottato nell'anno di riferimento, con una dotazione di 25 milioni per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, attraverso il rilascio di garanzie dirette.

Il Fondo è integrato di 10 milioni per l'anno 2009 per la corresponsione di contributi in conto interessi in favore delle famiglie di nuovi nati o bambini adottati nel medesimo anno, portatori di malattie rare.

Nel 2009 il Fondo non ha operato; con dPCM del 10 settembre 2009 è stata disciplinata l'organizzazione ed il funzionamento del Fondo e nel mese di novembre è stato sottoscritto il protocollo di intesa con l'Associazione Bancaria Italiani (ABI).

¹⁰ DL 23 aprile 2008, 80, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge 23 giugno 2008, n. 111.

¹¹ DL 29 novembre 2008, n. 185.

12.

La Corte ha più volte richiamato l'attenzione del Ministero dell'economia e delle finanze e delle amministrazioni competenti in materia sulla necessità di una maggiore attenzione alle gestioni dei Fondi di rotazione, non solo al fine di assicurare il rispetto delle norme contabili ma anche di verificare che i diversi strumenti previsti nel tempo per il sostegno alle imprese mantengano la loro attualità ed adeguatezza in considerazione delle mutate situazioni economiche anche internazionali.

L'esame dei Fondi di rotazione nel 2009 conferma l'opportunità di questa osservazione; si esprime perciò l'auspicio che il censimento in corso delle gestioni fuori bilancio con caratteristiche di Fondi di rotazione sia anche l'occasione per una valutazione delle singole gestioni sotto l'aspetto della loro idoneità al sostegno del sistema delle imprese.

Capitolo VI

La gestione del Patrimonio dello Stato

1. Premessa

2. Conto generale del Patrimonio dello Stato. - 2.1. *Le risultanze.* - 2.2. *I residui passivi perenti.* - 2.3. *La concordanza tra Conto del patrimonio e conto del bilancio.*

3. Il quadro complessivo delle partecipazioni nelle società con capitale statale

4. Le risultanze dei conti allegati. - 4.1. *Azienda autonoma dei Monopoli di Stato.* - 4.2. *Istituto agronomico d'oltremare.*

5. Il patrimonio immobiliare dello Stato. - 5.1. *Il censimento del patrimonio immobiliare dello Stato.* - 5.2. *I risultati delle vendite effettuate dall'Agenzia del Demanio.* - 5.3. *I beni immobili del Ministero della difesa.* - 5.4. *I risultati delle vendite di Patrimonio dello Stato S.p.A..* - 5.5. *Il demanio marittimo.* - 5.6. *Il demanio aeroportuale.* - 5.7. *La gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.* - 5.8. *Fondo Edifici di Culto e Riserva Fondo Lire UNRRA.*

6. Federalismo demaniale

1. Premessa

Il Conto generale del patrimonio dello Stato per il 2009 è stato presentato alla Corte il 1° giugno 2010.

Il “Conto” costituisce la seconda parte del Rendiconto generale dello Stato: espone, in chiusura di esercizio, la situazione patrimoniale dello Stato con l'indicazione delle variazioni e delle trasformazioni intervenute nel corso dell'esercizio nelle attività e nelle passività finanziarie e patrimoniali, a seguito della gestione del bilancio o per altra causa. Illustra, altresì, i punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Gli elementi del “Conto” sono attualmente definiti dall’art. 36, comma 3, della legge n. 196 del 2009¹, che ha abrogato tra gli altri l’art. 22 della legge n. 468 del 1978², confermandone peraltro i contenuti.

Il “Conto” si articola in quattro sezioni; nella prima si individuano i conti accesi nelle componenti attive e passive del patrimonio dello Stato, suddivisi in quattro macroaggregati - attività finanziarie, attività non finanziarie prodotte, attività non finanziarie non prodotte, passività finanziarie³. La seconda e la terza illustrano i vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale e il Conto delle rendite e delle spese, che si presenta come un conto economico dove, peraltro, mancano alcuni elementi (movimenti figurativi, fondi di rischio, di ammortamento ecc.). Nell’ultima sezione sono indicati i prospetti riassuntivi delle attività e delle passività, unitamente ad alcuni allegati che indicano con ulteriori dettagli le componenti attive e passive del patrimonio per ministeri.

A seguito della riforma di cui all’art. 14 del d.lgs. n. 279 del 1997⁴ è stato introdotto, al fine di assicurare una maggiore significatività al documento, un nuovo livello di classificazione che individua i beni dello Stato suscettibili di utilizzazione economica.

Dal 2002 parzialmente ed in modo più completo a decorrere dal 2003, si è consolidata la nuova struttura della rendicontazione del “Conto”, che riporta la classificazione dei beni per categorie e quella ulteriore raccordata alle poste attive e passive del SEC’95, secondo quanto disposto dalla normativa del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali UE.

Da ultimo, a seguito della riforma della struttura di bilancio, ora articolata per missioni e programmi, è stato predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato un documento di concordanza dei dati del bilancio con quelli del Conto del patrimonio sulla base della nuova classificazione, che consente di acquisire informazioni utili per un’analisi degli effetti della gestione delle missioni e dei programmi, in termini di assunzione di impegni complessivi, sul “Conto”.

Peraltro, il problema di una corretta ed esaustiva rappresentazione dei punti di concordanza tra le gestioni del bilancio e del patrimonio, più volte sottolineato dalla Corte nelle precedenti relazioni, deve essere considerato all’interno della più ampia problematica relativa alla significatività del conto generale del patrimonio ed alla sua leggibilità. Per la valutazione degli andamenti dei dati contabili del conto generale del patrimonio dello Stato non solo è

¹ Legge 31 dicembre 2009, n. 196, “Legge di contabilità e finanza pubblica”.

² Legge 5 agosto 1978, n. 468.

³ Sulla base del SEC’95: ‘Attività finanziarie’ (attività economiche comprendenti i mezzi di pagamento, gli strumenti finanziari ed altre attività economiche aventi natura simile agli strumenti finanziari); ‘Attività non finanziarie prodotte’ (attività economiche ottenute quale prodotto dei processi di produzione); ‘Attività non finanziarie non prodotte’ (attività economiche non ottenute tramite processi di produzione); ‘Passività finanziarie’ (mezzi di pagamento o strumenti finanziari e simili).

⁴ Il decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279 è stato emanato in attuazione della delega contenuta nell’art. 5, della legge 3 aprile 1997, n. 94,

indispensabile che nello stesso siano indicate tutte le poste ed i movimenti che ne hanno caratterizzato la gestione, bensì è necessario che sia possibile ricostruire le relazioni che intercorrono tra le diverse iscrizioni.

A titolo esemplificativo di quanto su indicato, si osserva che si riscontrano difficoltà nel verificare le iscrizioni delle poste relative ai fondi di rotazione, che non hanno una omogenea modalità di iscrizione nel conto patrimoniale. A fronte di 27 fondi di rotazione, solo alcuni hanno una scheda patrimoniale, intestata alle “Anticipazioni attive – Fondi di rotazione”, mentre il maggior numero di “fondi” è appostato tra i debiti di Tesoreria con l’indicazione delle disponibilità sui conti correnti. In questo caso non risulta in alcun modo la consistenza patrimoniale del fondo.

Ne consegue che, allo stato, dalla lettura del Conto del patrimonio, non è possibile accertare né il peso complessivo dei fondi di rotazione né le variazioni che sono intercorse durante la gestione dell’anno e che hanno avuto impatto sul “Conto” medesimo.

Lo stesso “Conto di Dare-Avere” della Tesoreria, allegato al conto generale del patrimonio, nella sua sinteticità non consente di ricostruire le poste contabili iscritte sotto le singole voci. Sempre con riferimento alla fattispecie dei fondi di rotazione, si osserva infatti che alla voce “conti correnti” è riportato un dato complessivo che considera diverse operazioni senza che sia possibile individuare le singole gestioni e ricostruire le eventuali relazioni con le modificazioni dello stato patrimoniale del Conto.

Un altro aspetto, che pur rileva nell’esame del conto generale del patrimonio, riguarda l’incompletezza delle informazioni relative ai beni immobili dello Stato, sottolineato dalla Corte anche di recente in occasione dell’esame del decreto legislativo in materia di federalismo demaniale. Nonostante che, negli ultimi anni il legislatore abbia mostrato un maggiore interesse per la piena conoscenza del patrimonio, anche in considerazione della necessità di valorizzare detto patrimonio al fine della riduzione del debito pubblico, i tentativi ad oggi posti in essere, per la redazione di un esaustivo documento, non hanno raggiunto l’obiettivo prefissato. Nella consapevolezza che i risultati raggiunti sono ad oggi insoddisfacenti, la legge finanziaria 2010⁵, al fine della redazione del rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato, peraltro già previsto dall’art. 6, comma 8, lett. e), del d.P.R. n. 43 del 2008, e del conto generale del patrimonio dello Stato, ha imposto a tutte le Amministrazioni pubbliche di comunicare al Ministero dell’economia e delle finanze l’elenco dei beni immobili a qualsiasi titolo utilizzati o

⁵ La legge finanziaria 2010 prevede che tutte le Amministrazioni pubbliche ricomprese nell’art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, che utilizzano o detengono, a qualunque titolo, immobili di proprietà dello Stato o dei medesimi soggetti pubblici, comunichino entro il 31 marzo 2010, al Dipartimento del tesoro, l’elenco identificativo dei beni.

detenuti ed ha accompagnato detto obbligo con la previsione della segnalazione alla Corte dei conti degli enti inadempienti.

Dall'attuazione di tale disposizione ci si attende il raggiungimento di un obiettivo mancato per troppo tempo: la ricognizione completa degli immobili di proprietà dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche con l'indicazione del loro valore di mercato. Si tratta di un compito ormai ineludibile anche a seguito dell'avvio del processo di federalismo demaniale, che non potrà avere una sua corretta attuazione senza la completa conoscenza della consistenza del patrimonio, momento prodromico alla individuazione dei beni da trasferire.

Da ultimo, si osserva che per una maggiore leggibilità del "Conto" ed un miglioramento della qualità delle informazioni è altresì necessario migliorare l'attuale sistema informativo coinvolgendo tutti i soggetti che operano con riflessi sul Conto del patrimonio (Ragioneria generale dello Stato, Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro, Banca d'Italia, Agenzia del Demanio ecc.) al fine di disporre di uno strumento di conoscenza e di analisi delle diverse scritture contabili e dei punti di concordanza tra conto della Tesoreria, gestione del bilancio e gestione del Conto del patrimonio che superi l'attuale segmentazione delle informazioni.

2. Conto generale del patrimonio dello Stato

2.1. Le risultanze

Il Conto 2009 presenta, come per i precedenti esercizi finanziari, un saldo negativo rispetto alle attività di 1.426 miliardi, con un modesto miglioramento sul consuntivo 2008 di 79 miliardi.

(miliardi di euro)

Attività		Passività		Eccedenze +/-	
2008	2009	2008	2009	2008	2009
619,1	785,8	2.123,4	2.211,5	-1.504,3	-1.425,7

Fonte: dati desunti dal Conto generale del patrimonio dello Stato

La forbice tra attività e passività è infatti diminuita, da 1.504,3 miliardi nel 2008 a 1.425,7 nel 2009 per effetto di un incremento complessivo delle attività (+166,7 miliardi) che ha compensato in parte l'incremento (+88,1 miliardi) delle passività.

Tra le attività l'aumento più sensibile è da ricondurre al macroaggregato "attività non finanziarie prodotte"⁶ e, specificatamente, ai differenziali tra avanzo accertato del bilancio (60,9 miliardi da ricondurre ad una complessiva autorizzazione all'accensione di prestiti non totalmente utilizzata), all'aumento netto verificatosi negli elementi patrimoniali (103,3 miliardi) ed al peggioramento dipendente dalle operazioni patrimoniali che hanno avuto riflessi sul

⁶ Capitale fisso, scorte, oggetti di valore.

bilancio (85,6 miliardi). Il differenziale di queste tre voci individua, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, il miglioramento patrimoniale di 79 miliardi.

L'avanzo/disavanzo di bilancio segue un *trend* non costante (negativo nel 2005 e nel 2008, positivo negli altri anni ed in particolare nel 2009); ciò è da ricondurre alla maggiore o minore coerenza delle autorizzazioni previsionali alle accensioni di prestiti rispetto al reale utilizzo delle autorizzazioni medesime. Non si può affermare, pertanto, con certezza che si è in presenza di una inversione di tendenza.

Sul punto si sottolinea, altresì, l'esigenza di un esame attento della significatività delle ricadute di alcuni saldi finanziari sulle reali risultanze del conto generale del patrimonio dello Stato che, in taluni casi, ne potrebbe risultare solo formalmente influenzato.

Nel dettaglio, è da registrare un incremento delle attività finanziarie di breve termine, pari a 36,7 miliardi (in controtendenza rispetto al 2008, quando erano diminuite di 41,6 miliardi), dovuto principalmente all'incremento dei residui attivi per denaro da riscuotere, 31,6 miliardi e dei crediti di tesoreria, 5,6 miliardi. E' marginale il decremento dei residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione, pari a 968 milioni.

Anche nel 2009 le attività finanziarie di medio-lungo termine risultano in crescita (11,5 miliardi) per gli incrementi delle voci "titoli diversi dalle azioni" (4 miliardi) da ricondurre alle somme destinate alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi da banche italiane, come disposto dall'art. 12 del DL n. 185 del 2008⁷, nonché alle "azioni ed altre partecipazioni, escluse le quote dei fondi di investimento" (8 miliardi circa)⁸.

Tra le attività finanziarie la voce "crediti" copre l'83,6 per cento del totale (371,2 miliardi); le quote maggiormente rappresentative dei "crediti" sono date dai "crediti di tesoreria" (176,7 miliardi) e dai "residui attivi per denaro da riscuotere" (169,4 miliardi).

All'interno delle attività finanziarie il dato relativo esclusivamente al pacchetto detenuto dallo Stato di "azioni non quotate" indica una diminuzione di circa 3 miliardi, riconducibile nella quasi totalità alla svalutazione della Cassa Depositi e Prestiti dovuta al "*fair value*".

Le "attività non finanziarie prodotte"⁹ hanno avuto un incremento di 118,6 miliardi, dovuto in particolare alla voce "oggetti d'arte" (113 miliardi), di cui solo i beni archivistici ammontano a 110,9 miliardi, nella quasi totalità per sopravvenienze.

⁷ Decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, concernente "Il finanziamento dell'economia attraverso la sottoscrizione pubblica di obbligazioni bancarie speciali e relativi controlli parlamentari e territoriali".

⁸ Quest'ultima voce è da ricondurre all'aumento della partecipazione azionaria al capitale sociale della Banca Europea per gli Investimenti.

⁹ Comprendono beni materiali e immateriali prodotti, quali le abitazioni, i fabbricati non residenziali, i beni immobili di valore culturale, biblioteche e archivi, le opere dell'ingegno ed altro.

Le “attività non finanziarie non prodotte”, che comprendono beni immobili quali i terreni ed i giacimenti, segnano un aumento di soli 244 milioni, confermando il medesimo *trend* di incremento del 2008 (+283 milioni).

La crescita delle passività finanziarie (2.211,5 miliardi; +88,1 miliardi a fronte di un +18 miliardi nel 2008) è da ricondurre alla crescita dei debiti a medio-lungo termine ed essenzialmente alle emissioni di BTP, per complessivi 194,8 miliardi, in parte compensati dai rimborsi.

La situazione del Tesoro (fondo di cassa + crediti di tesoreria – debiti) è migliorata rispetto al precedente esercizio a seguito di una crescita dei crediti ed una riduzione dei debiti (176,7 miliardi i primi¹⁰, 625,8 miliardi i secondi¹¹). Il miglioramento è stato pari a 26,6 miliardi.

Il debito pubblico del Conto del patrimonio dello Stato incide per l'86 per cento sul debito di tutte le Amministrazioni pubbliche (1.515,4 su 1.760,7 miliardi¹²). Con riferimento alla consistenza e composizione del debito pubblico (debito fluttuante + debiti redimibili) a fine esercizio, si osserva che lo stesso è in aumento di 90,1 miliardi per la crescita del debito redimibile (passato da 1.224,8 a 1.319,4) in parte scontata dalla riduzione del debito fluttuante, da 200 a 195 miliardi circa. I debiti redimibili rappresentano l'87,1 per cento del debito pubblico, mentre il debito fluttuante, compreso tra i debiti di Tesoreria, il 12,9 per cento del debito pubblico e l'8,9 delle passività finanziarie.

2.2. I residui passivi perenti

Un'altra voce delle passività finanziarie che, per il suo peso sul dato complessivo, richiede una particolare attenzione riguarda i residui passivi perenti, di parte corrente e di parte capitale.

I residui passivi perenti ammontano a complessivi 86 miliardi, di cui 48,1 di parte corrente e 37,9 di parte capitale. Dall'osservazione dei dati contabili si rileva che mentre i residui di parte corrente crescono di circa 1 miliardo, quelli di parte capitale si riducono di 1,7 miliardi. Tale andamento è da ricondurre ad una crescita dei residui passivi perenti di parte capitale in conseguenza della riduzione dei tempi di mantenimento in bilancio (da sette a tre anni) a decorrere dall'esercizio finanziario 2007. La norma ha trovato, infatti, applicazione dal 1° gennaio 2008 con effetto anche sui residui dell'esercizio precedente.

¹⁰ I crediti di Tesoreria sono composti dalle seguenti voci: Banca d'Italia (disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria), pagamenti da regolare (anticipazioni varie, cedole, interessi BOT ecc.), pagamenti da rimborsare sui c/c del Ministero dell'economia e delle finanze e di altre amministrazioni, da altri crediti.

¹¹ I debiti di Tesoreria sono composti dal debito fluttuante, dai conti correnti, dagli incassi da regolare e da altre gestioni.

¹² Bollettino economico della Banca d'Italia, n. 60 del mese di aprile 2010.

A ciò deve aggiungersi la disposizione recata dal DL n. 78 del 2009 che ha previsto un'accelerazione dei pagamenti a favore delle imprese. A seguito di tale intervento, in particolare la categoria XXIII del bilancio dello Stato "contributi agli investimenti ed alle imprese" ha avuto nell'esercizio in esame un rilevante incremento di reiscrizioni in bilancio di residui passivi perenti.

La tavola che segue illustra gli andamenti dei residui passivi perenti dal 2003.

ANALISI DELLE VARIAZIONI DELLE CONSISTENZE

(milioni di euro)

Residui passivi perenti	Dati	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazioni % 2009/2008
Parte corrente	<i>consistenza iniziale</i>	24.702	31.218	35.008	40.106	40.980	46.108	47.100	2,15
	<i>aumenti</i>	8.793	5.709	7.530	3.321	8.354	3.055	3.391	11,00
	<i>diminuzioni</i>	2.277	1.918	2.432	2.446	3.226	2.064	2.376	15,12
	<i>consistenza finale</i>	31.218	35.008	40.106	40.980	46.108	47.099	48.115	2,16
Conto capitale	<i>consistenza iniziale</i>	6.767	6.515	6.777	7.951	9.135	36.777	39.655	7,83
	<i>aumenti</i>	657	1.053	1.734	1.915	30.397	5.854	3.394	- 42,02
	<i>diminuzioni</i>	909	791	560	731	2.755	2.976	5.084	70,83
	<i>consistenza finale</i>	6.515	6.777	7.951	9.135	36.777	39.655	37.966	- 4,26
Totale	<i>consistenza iniziale</i>	31.470	37.733	41.786	48.057	50.115	82.885	86.755	4,67
	<i>aumenti</i>	9.450	6.761	9.263	5.236	38.751	8.909	6.785	-23,84
	<i>diminuzioni</i>	3.186	2.709	2.992	3.178	5.982	5.040	7.460	48,02
	<i>consistenza finale</i>	37.733	41.786	48.057	50.115	82.885	86.755	86.081	-0,78

Fonte: Conto generale del patrimonio dello Stato

Nel 2009, le diminuzioni di passività per reiscrizioni in bilancio (-5,2 miliardi) riguardano con riferimento alle spese di parte corrente (per un totale di 1.675 milioni) in particolare il Ministero dell'economia e delle finanze (829 milioni) ed il Ministero della Difesa (333 milioni). Per quanto riguarda le reiscrizioni dei residui passivi di parte capitale (per un totale di 3.523 milioni), la quota maggiore ha interessato il Ministero dello sviluppo economico (854 milioni), il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (747 milioni) ed il Ministero dell'economia e delle finanze (536 milioni).

2.3. La concordanza tra Conto del patrimonio e Conto del bilancio

Come già osservato al paragrafo 1, il rilievo delle risultanze del conto del bilancio sul Conto del patrimonio ha evidenziato l'esigenza di rendere chiaramente leggibili i punti di concordanza tra le due gestioni; la Corte più volte si è espressa in tal senso in sede di relazioni al Parlamento, richiamando l'attenzione anche sulla prospettazione dei movimenti sottesi alla gestione di Tesoreria, non sempre agevolmente riconducibili alle risultanze del conto del bilancio e del Conto del patrimonio.

La Sezione II del Conto è dedicata ai punti di concordanza del bilancio (sia sul versante dell'entrata che della spesa) con il Conto del patrimonio. Dall'esercizio 2008, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato predispone un documento, distinto per amministrazioni, missioni e programmi ed allegato al rendiconto, dei punti di concordanza tra gli impegni complessivi risultanti dal bilancio consuntivo (definiti accertamenti di competenza del bilancio) ed il conto medesimo. Questo allegato è un utile strumento per acquisire ulteriori informazioni per un'analisi degli effetti sul "Conto" della gestione del bilancio di competenza delle missioni e dei programmi.

Significativa è la rappresentazione della concordanza con le categorie economiche dell'entrata e della spesa. La categoria economica del bilancio finanziario, sul versante dell'entrata, che è stata maggiormente influenzata da operazioni di natura patrimoniale è stata la categoria IX "Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione" (+2 miliardi). Trattasi di entrate extra-tributarie, principalmente entrate ricorrenti derivanti da redditi da capitale imputati al Ministero dell'economia e delle finanze, per dividendi dovuti dalle società per azioni derivate dalla trasformazione di enti pubblici (in particolare, di 935 milioni circa relativi ai dividendi conferiti dall'ENI S.p.A. e di 509 milioni da ENEL S.p.A.).

Tra le società non quotate, 171 milioni circa sono stati conferiti dalla Cassa Depositi e Prestiti e 135 dalla SACE.

Sul versante della spesa le categorie economiche che hanno rappresentato incrementi sul patrimonio più significativi sono: la categoria XXXI "acquisizione di attività finanziarie" (4 miliardi circa per aumenti di attività e 51 milioni per diminuzioni di passività); la categoria XXI "investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" (circa 506 milioni per aumenti di attività e 769 milioni per diminuzioni di passività); la categoria II "consumi intermedi" (circa 289 milioni per aumenti di attività e circa 407 milioni per diminuzioni di passività).

Altro aspetto di interesse è la concordanza con la classificazione funzionale della spesa per missioni e programmi. Dei 716 miliardi che risultano dal prospetto di concordanza quali spese, 5,8 miliardi hanno avuto impatto sul patrimonio quali incrementi di attività e 180,7

miliardi per diminuzioni di passività. Complessivamente, il 26 per cento della spesa indicata nel prospetto di concordanza ha avuto riflessi sul patrimonio.

Le risultanze del 2009, al netto delle risorse allocate nelle missioni di più ampio impatto finanziario, di cui si dirà di seguito, mostrano che la missione “Difesa e sicurezza del territorio” ha il maggior peso in termini di effetti sul patrimonio dello Stato; all’interno della missione “Difesa e sicurezza”, il programma che ha avuto un maggior impatto sul patrimonio è “Pianificazione delle forze armate e approvvigionamenti militari” (873 milioni, pari al 73,5 per cento sul totale della missione), di cui la maggior parte è da ricondurre al macroaggregato “investimenti” in termini di aumento di attività e riduzione di passività (complessivamente, 533 milioni).

Mentre per la missione “Difesa” la quota maggiore di riflessi sul patrimonio è da rapportare ad aumenti di attività, nelle missioni “Competitività e sviluppo delle imprese”, “Ricerca ed innovazione”, “Diritto alla mobilità” e “Infrastrutture pubbliche e logistiche”, gli effetti si evidenziano nella quasi totalità come diminuzioni di passività.

La tavola che segue illustra i riflessi che le quattro missioni su richiamate hanno avuto sul Conto del patrimonio.

(milioni di euro)

Missione	Aumenti di attività (a)	Diminuzioni di passività (b)	Totale (a)+(b)
5. Difesa e sicurezza del territorio	761	426	1.187,00
11. Competitività e sviluppo delle imprese	82	695	777,00
17. Ricerca e innovazione	1	588	589,00
13. Diritto alla mobilità	18	554	572,00
14. Infrastrutture pubbliche e logistiche	0,1	415	415,10

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati del Conto generale del patrimonio

3. Il quadro complessivo delle partecipazioni nelle società con capitale statale

Al Conto del patrimonio per l’esercizio 2009 sono state allegate schede informative, peraltro riferite all’esercizio 2008, sulla gestione di società azionarie partecipate da Amministrazioni statali, nelle quali sono riportati i dati riferiti al valore del capitale sociale, al valore della partecipazione statale, alla percentuale di partecipazione statale, al numero totale delle azioni, al valore nominale delle azioni, all’utile o alla perdita dell’esercizio, alla distribuzione degli utili, all’indice di redditività della società quale risultato del rapporto tra utile e capitale sociale. La difficoltà di disporre dei dati anzidetti aggiornati all’esercizio di riferimento è da ricondurre ai tempi di approvazione dei bilanci da parte delle società.

Peraltro, i dati sono stati integrati con quelli del Dipartimento del tesoro del MEF, con l’indicazione della quota di partecipazione al 31 dicembre 2009.

Le principali partecipazioni nelle mani dello Stato hanno come Amministrazione partecipante il Ministero dell'economia e delle finanze e riguardano grandi società, quali Ferrovie dello Stato, Enel, Cassa Depositi e Prestiti, Sace e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo.

Sono qui di seguito riportati i dati delle partecipazioni dirette del Ministero dell'economia e delle finanze dello Stato nelle società per azioni quotate.

AMMINISTRAZIONE PARTECIPANTE: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(migliaia di euro)

<i>Società</i>	% di partecipazione	Valore nominale complessivo 31/12/ 2006	% di partecipazione	Valore nominale complessivo 31/12/2007	% di partecipazione	Valore nominale compless. 31/12/2008	% di partecipazione 31/12/2009
Alitalia – Linee Aeree Italiane S.p.A.	49,90	647.349	49,90	647.351	49,90	647.351	49,90
Enel S.p.A.	21,13	1.305.237	21,13	1.305.397	21,10	1.305.238	13,88
Eni S.p.A.	20,31	813.443	20,31	813.443	20,31	813.443	20,31
Finmeccanica S.p.A.	33,77	630.856	33,75	630.856	30,2	768.357	30,18
SEAT S.p.A.	0,10	238	0,10	238	0,10	238	0,10
Telecom Italia Media S.p.A.	0,02	24	0,02	24	0,02	24	0,02

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati del Conto generale del patrimonio dello Stato e del Dipartimento del tesoro- MEF

La partecipazione del Ministero all'Alitalia S.p.A., in amministrazione straordinaria, prosegue alla medesima quota del 49,9 per cento. Per quanto riguarda la partecipazione alla SEAT S.p.A. ed a Telecom Italia Media nell'esercizio in esame è stata mantenuta la medesima quota di partecipazione, peraltro assai bassa. Recentemente le quote di partecipazione sono state vendute.

Nel settore energetico, a seguito della fusione tra la G.R.T.N. S.p.A. e la TERNA S.p.A. è diventato operativo il gestore del sistema elettrico G.S.E. S.p.A., capogruppo di due società controllate A.U. (Acquirente Unico) e G.M.E. (Gestore del Mercato Elettrico). Azionista unico del G.S.E. è il Ministero dell'economia e delle finanze, che esercita i diritti dell'azionista con il Ministero dello sviluppo economico. La nuova Società ha trasferito a TERNA S.p.A. il ramo di azienda relativo alle attività di dispacciamento, trasmissione e sviluppo della rete di trasmissione ed ora si concentra sulla gestione delle fonti rinnovabili.

Nel mese di novembre 2006 le azioni relative alla partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze in Patrimonio Stato S.p.A. sono state trasferite a FINTECNA S.p.A. Per tale ragione, la "Patrimonio" non risulta più nell'elenco delle partecipazioni dirette.

Le tavole che seguono illustrano le società per azioni non quotate cui partecipa lo Stato ripartite per Amministrazioni.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AMMINISTRAZIONE PARTECIPANTE: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(migliaia di euro)

Società	% di partecipazione	Valore nominale complessivo 31/12/2006	% di partecipazione	Valore nominale Complessivo 31/12/2007	% di partecipazione	Valore nominale Complessivo 31/12/2008	% di partecipazione 31/12/2009
Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo	100,00	1.126.383	100,00	1.126.383	100,00	1.126.383	100,00
Anas S.p.A.	100,00	2.269.892	100,00	2.269.892	100,00	2.269.892	100,00
Arcus S.p.A.	100,00	8.000	100,00	8.000	100,00	8.000	100,00
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	70,00	2.450.000	70,00	2.450.000	70,00	2.450.000	70,00
Cinecittà Luce S.p.A.	100,00	75.400	100,00	75.400	100,00	75.400	100,00
Coni Servizi S.p.A.	100,00	1.000	100,00	1.000	100,00	1.000	100,00
Consap S.p.A.	100,00	5.200	100,00	5.200	100,00	5.200	100,00
Consip S.p.A.	100,00	5.200	100,00	5.200	100,00	5.200	100,00
Enav S.p.A.	100,00	1.121.744	100,00	1.121.744	100,00	1.121.744	100,00
Eur S.p.A.	90,00	580.723	90,00	580.723	90,00	580.723	90,00
Ferrovie dello Stato S.p.A.	100,00	38.790.425	100,00	38.790.425	100,00	38.790.425	100,00
Fintecna S.p.A.	100,00	240.079	100,00	240.079	100,00	240.079	100,00
GSE S.p.A.					100,00	26.000	100,00
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.	100,00	340.000	100,00	340.000	100,00	340.000	100,00
ISVEIMER S.p.A.	33,18	20.698	33,18	20.698	33,18	20.698	In liquidazione
Italia Lavoro S.p.A.	100,00	74.786	100,00	74.786	100,00	74.786	100,00
Italtrade S.p.A.	100,00	10.200	100,00	10.200	100,00	10.200	In liquidazione
LAM.FOR. S.r.l.	100,00	6.344	100,00	6.344	100,00	6.344	In liquidazione
MEFOP S.p.A.	56,33	58	56,33	58	57,75	60	57,06
Poste Italiane S.p.A.	65,00	848.971	65,00	848.971	65,00	848.971	65,00
RAI Radio Televisione Italiana S.p.A.	99,56	241.447	99,56	241.447	99,56	241.447	99,56
Sace S.p.A.	100,00	7.840.053	100,00	4.340.053	100,00	4.340.053	100,00
Sicot S.r.l.	100,00	2.500	100,00	2.500	100,00	2.500	100,00
SOGEI S.p.A.	100,00	28.830	100,00	28.830	100,00	28.830	100,00
Sogesid S.p.A.	100,00	54.820	100,00	54.820	100,00	54.820	100,00
Sogin S.p.A.	100,00	15.100	100,00	15.100	100,00	15.100	100,00
SOSE S.p.A.	88,89	2.066	88,89	2.066	88,89	2.066	
EXPO 2015 S.p.A.							Società partecipata dal 2009 40
RAM Spa - Rete Autostrade Mediterranee							Società partecipata dal 2009 100
Studiare Sviluppo srl.							Società partecipata dal 2009 100

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati del Conto generale del patrimonio dello Stato e del Dipartimento del tesoro- MEF

Nel 2009 il Ministero dell'economia e delle finanze ha acquisito partecipazioni in EXPO 2015 S.p.A, in R.A.M. S.p.A. - Rete Autostrade Mediterranee e in Studiare Sviluppo S.r.l., mentre risultano in liquidazione ISVEIMER S.p.A, ITALTRADE S.p.A. e LAM.FOR. S.r.l..